

Felicia Masocco

ROMA Oggi alle 15 a Palazzo Chigi un nuovo round sulla Fiat, quello decisivo. Alla mezzanotte scadono le procedure per la cassaintegrazione per 5.600 lavoratori, ci sono nove ore per trovare una soluzione e non è semplice. Senza un accordo la situazione è destinata a precipitare.

Alle oggettive difficoltà e al colpevole ritardo con cui si è proceduto a rendere più ardua l'impresa ci si è messo il premier con il show, i suoi strali contro il management torinese, la sua ricetta sulla Fiat camuffata da Ferrari, parole che hanno scatenato l'ira del Lingotto, un irrigidimento di cui davvero non si avvertiva la necessità.

Quantunque l'azienda tenda a ritenere chiuso l'incidente, sul tavolo di oggi le esternazioni di Berlusconi sono destinate a pesare. «Sono state dichiarazioni inopportune, presuntuose e controproducenti» per il segretario dei Ds Piero Fassino. «Berlusconi veda di fare il presidente del Consiglio, cosa che non gli riesce troppo bene, anziché sostituirsi ai dirigenti dell'azienda». Parla di «sabotaggio» il responsabile economico della Margherita Enrico Letta il quale si chiede se dopo le «sconcertanti affermazioni del governo e il premier in particolare vogliono o no la soluzione della crisi Fiat». E a sottolineare quanto sia «seria, importante e grave» la vicenda, il presidente del senato Marcello Pera chiede il governo riferisca in Aula.

L'azienda ha fatto riconfermare il proprio piano aprendosi giusto a qualche modifica su Termini Imerese. Nulla che possa essere accettato dal sindacato che si presenta compatto alla trattativa. Per tentare un avvicinamento delle parti il governo («stiamo lavorando, è un problema serio» ha detto ieri Berlusconi) dovrebbe puntare alla cassa integrazione a rotazione invece che quella a zero ore che minaccia i lavoratori a partire da lunedì. Il tam-tam della vigilia batte su questo punto, oltre che sugli aiuti che l'esecutivo potrebbe mettere sul piatto sotto forma di incentivi per formazione, per la ricerca, risorse per i contratti d'area e per potenziare le infrastrutture.

Si tratta di misure per la gestione degli esuberanti - che finora non hanno comunque trovato sponda nell'azienda - e di accompagnamento al piano industriale che non verrebbe intaccato nel suo impianto complessivo, a cominciare dalla riduzione della produzione e quindi dell'occupazione. Ragion per cui i

sindacati non acconsentirebbero.

Il documento diffuso dall'azienda «non conclude alcuna vera apertura», a giudizio del segretario della Fiom Gianni Rinaldini. «Pare evidente che soltanto la sospensione del piano e l'apertura di un vero negoziato sul futuro dell'auto possono rappresentare una novità che muterebbe la prospettiva del confronto». Finché prosegue la trattativa, le fabbriche, i siti produttivi non devono essere fermati, aggiunge il leader Cisl savino Pezzotta.

Accanto: la protesta delle donne di Termini Imerese e in basso i lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese sui binari della stazione di Milano
Luca Bruno/Ap



“ Sul vertice di oggi il peso delle irresponsabili parole di Berlusconi che hanno profondamente irritato il vertice dell'azienda ”



Ipotesi di cassa integrazione a rotazione, di contratti d'area di "riconversione" degli operai I Ds: ci vuole più tempo I sindacati vogliono cambiare il piano industriale ”

Fiat, ultime speranze per salvare i lavoratori

Incontro a Palazzo Chigi. Senza rinvio domani partono le lettere di cassa integrazione

Sul fattore tempo insiste il responsabile Lavoro della Quercia Cesare Damiano. «Occorre fermare gli orologi - afferma - per condurre una trattativa senza pressioni improprie né condizionamenti». Per i Ds è necessario un nuovo piano industriale che possa contare su ulteriori risorse «anche da altri investitori», quanto allo Stato «deve fare la sua parte»: «Gli strumenti sono molteplici - continua Damiano - compresa l'acquisizione a termine di una quota di capitale». E ai lavoratori vanno date le necessarie garanzie e tutele sociali.

La vigilia è trascorsa tra le proteste dei lavoratori e gli incontri di palazzo. In serata un vertice presso la presidenza del Consiglio, presente Berlusconi, il vicepremier Fini, il sottosegretario Letta, i ministri Maroni, Marzano, Matteoli Tremonti e Buttiglione.

Intanto il gruppo Fiat ha stretto un accordo, in Brasile, con il Banco Itaù. Si tratta della cessione delle attività di finanziamento alle vendite del Banco Fiat al Banco Itaù, uno tra i principali istituti finanziari brasiliani. La parte ceduta include le attività di Banco Fiat, Fiat Leasing e Fiat Consorcios. Il valore della transazione, si legge in una nota, è di circa 897 milioni di Reals (256 milioni di Euro). E inoltre prevista da Banco Fiat la distribuzione di un dividendo straordinario per circa 165 milioni di Reals (47 milioni di Euro) a Fiat Auto S.p.A. ed alla sua controllata brasiliana Fiasa, prima che la vendita diventi effettiva. Con questa operazione Fiat prevede di ridurre di 800 milioni di euro l'indebitamento lordo e di 100 milioni di euro l'esposizione finanziaria netta con una plusvalenza che è di pari importo.



la verità

L'uomo di Arcore ha copiato Benni

Siama in grado di rivelare che le clamorose idee di Silvio Berlusconi sulla Fiat sono state riprese da un articolo di Stefano Benni su La Repubblica del 15 ottobre scorso. Ecco una sintesi del testo.

«Un bel giorno quel dispettoso di Gianni Agnelli, invidioso del mio Milan, ha annunciato che chiudeva bottega. Dapprima mi sono preoccupato, poi ho pensato che invece era la mia grande occasione. (...) Allo-

ra ecco il mio piano: un pool composto da General Motors, Mediaset, e magari Cosa Nostra. Opus Dei e Enron acquista la Fiat. La sigla resta uguale: Fiat ovvero Fantastic Italian Automobiles Tren. Mirafiori diventa Lookflower, Termini Imerese diventa Finish Imerese e così via. Gli operai imparano l'inglese, appaltiamo la mensa alla McDonald's e ripartiamo. Intendiamo, a me degli 8 o 40mila disoccupati non me ne frega niente, quello che penso dei lavoratori lo ho già detto quando sono venuti in 3 milioni a Roma. Se penso che in mezzo ai licenziati ce ne sono anche di iscritti alla Cgil mi vien da dire: vi sta proprio bene. Ma per risollevarla la mia esangue credibilità sono pronto a tutto. A questo proposito ho già pronto il piano di rilancio, cioè una serie di nuovi modelli per il mercato italo-americano con cui torneremo competitivi. Ecco-

li. Fiat Elleesse: (legittimo sospetto o legal suspicion). L'auto ideale per sfuggire a tutte le insidie e i balzelli del traffico.

Fiat Five Hundred: piccolina, compatta avveniristica, la lanceremo con lo slogan: l'auto del futuro... Ricicleremo le linee della vecchia Cinquecento e faremo credere che si roba nuova. Ho già il testimonial. Pisanu.

Effeffe. Fiat Ferrari. Una Ferrari alla portata di tutti. Motore Ferrari, carrozzeria Ferrari. Slogan: diventa anche tu come Schumacher, con libretto d'istruzioni in tedesco. La Effeffe si compra solo per corrispondenza.

Fiat Tremonti: una grande idea del mio ministro. Ha un serbatoio col buco, così consuma meno benzina. E poi dite che è cretino!»

Per protesta salgono sulle due torri e minacciano di buttarsi. Manifestazioni a Roma, Cassino, Melfi e Milano

28 licenziati a Termini: così non viviamo

giornalista che li ha raggiunti telefonicamente.

A Roma è stato il turno delle mogli degli operai di Termini, che hanno preso il posto dei mariti «umiliati e feriti» davanti a Palazzo Chigi. In 25 si sono recate alla sede del governo, dove sono state ricevute nel tardo pomeriggio dal sottosegretario Letta. L'hanno definito «un

uomo molto diplomatico». Ma servono fatti, non parole: per questo si sono preparate ad affrontare lì la notte, munite di zaini e panini.

Continua a Melfi senza sosta il blocco dell'area industriale. Ieri i lavoratori hanno ricevuto due particolari manifestazioni di solidarietà: la Croce Rossa ha allestito due tende polifunzionali per l'assistenza sa-

nitaria davanti alla fabbrica e un gruppo di Disobbedienti hanno allestito un picchetto con blocco del traffico sulla statale 655.

Il traffico ferroviario è stato bloccato per quasi un'ora a Cassino ed il centro cittadino è andato in tilt per la presenza di oltre cento automobili in marcia a passo d'uomo, per lo sciopero messo in atto dai

dipendenti dello stabilimento di Piedimonte San Germano. Sono inoltre rimaste chiuse alla circolazione un tratto della statale Casilina, la superstrada per Formia e l'ingresso del casello autostradale di Cassino.

Nel frattempo ha chiuso le trasmissioni, dopo appena tre giorni, Telefabbrica, la tv fai da te che alcuni attivisti del network Telestreet

avevano installato sabato scorso a Termini per informare «liberamente» gli abitanti della zona sulla crisi della Fiat. La richiesta di intervento è partita ieri dal ministero delle Comunicazioni, che contesta ai responsabili dell'installazione la violazione dell'articolo 195 del codice postale (accensione di un impianto trasmettente senza autorizzazione).

Ieri i lavoratori dell'Alfa di Arese si sono incontrati con il presidente della Regione Formigoni. Comune è stato il giudizio negativo sul piano industriale presentato e sulla necessità di mantenere intatta la capacità produttiva e progettuale dell'Alfa di Arese. Oggi i lavoratori dell'Alfa attueranno un presidio per tutto il giorno in piazza Duomo.

In novembre le nuove immatricolazioni sono aumentate di poco più dell'1%. La casa torinese accusa una pesante flessione nelle vendite, pari a circa il 20%

Un brodino per il mercato dell'auto, ma il Lingotto cade ancora

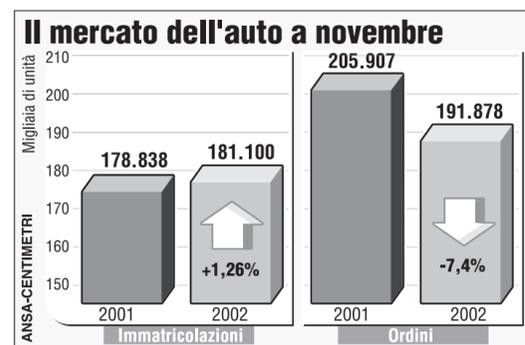
Massimo Burzio

TORINO Il mercato dell'auto in Italia accenna, in novembre, a una lieve ripresa e con 181.100 immatricolazioni segna un +1,3% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. La domanda, quindi, cresce anche se lievemente, grazie soprattutto agli eco incentivi e alle promozioni delle Case automobilistiche ma il Gruppo Fiat rimane in controtendenza e perde il 24% con la marca Fiat, il 20,7% con la Lancia e il 13,84% con l'Alfa.

Gli italiani, insomma, ricominciano, piano piano, a comperare automobili ma non quelle made in Torino. E non va certo meglio, sempre per la Fiat Auto, anche nel cumulo degli 11 mesi dove se è vero che le vendite globalmente calano, del 9,2% con 2.072.300 immatricolazioni contro i 2.282.347 del gennaio - novembre 2001 è altrettanto vero che le marche Fiat lasciano sul terreno da un

massimo di un -23,9% della Lancia ad un minimo di -14,4% dell'Alfa passando per il -20,1% della Fiat. La situazione dell'industria automobilistica è sempre più grave e difficile e soprattutto non lascia intravedere margini di miglioramento in tempi brevi. Tornando ad esaminare il mese di novembre e sempre parlando della crisi Fiat, complessivamente i marchi torinesi, secondo gli analisti del settore, stentano a riprendersi non solo per lo scarso appeal di alcuni modelli ma anche per il proseguimento della politica di azzeramento delle "vendite suicide" e cioè quelle a km-zero.

A Torino questa strategia, fortemente voluta dall'amministratore delegato Giancarlo Boschetti, viene chiamata "riqualificazione delle vendite" e si fa notare come questa "azione da lato migliora la redditività aziendale, ma dall'altro penalizza, almeno nelle fasi iniziali, la quota di mercato". A incidere sul calo della doman-



da di auto della Fiat ci sarebbe, secondo fonti del Lingotto. «Il clima che si è creato in questo momento intorno all'Azienda, che certamente non aiuta il processo di conquista di quote di mercato». Tutto questo sarà pur vero

ma resta il fatto che le cose vanno malissimo per le vetture torinesi anche perché in novembre crescono un po' tutti salvo la Volkswagen (-2,89%), Mercedes (-5,87%), Volvo (-22,08%), Bmw (-3,42%) e Mits-

bishi (-25,27%). E soprattutto ci sono ad esempio, gli exploit di Case come la Citroen (+105,95%) o anche soltanto buone performances come quelle della Ford (+21,53%), Peugeot (+14,69%), Renault (+14,08%) e della Opel (+11,84%). Il che significa che vendono bene, salvo la Fiat Auto, tutti i costruttori "generalisti" e cioè i suoi più diretti avversari nei vari segmenti di mercato. A "consolazione" dei consuntivi negativi di Mirafiori, comunque ci sono almeno alcuni modelli a partire da Fiat Ulysse e la Lancia Phedra che, insieme, conquistano circa il 33% di quota del loro segmento (+24 punti rispetto al 2001 in una fascia di mercato stabile) o il Doblò, che è leader della sua fascia di mercato con più del 47% di quota. Anche la Stilo Multi Wagon starebbe raccogliendo un buon numero di ordinativi e così capiterebbe all'Alfa Romeo che rispetto al mese di ottobre, farebbe registrare un forte aumento degli ordinativi (+70%).

I Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

Mesi	12 MESI		6 MESI		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola sconto
	7GG	€	7GG	€	
12 MESI	7GG	€ 267,01	€ 517.000	€ 48,00	€ 93.300 15,3%
	6GG	€ 229,31	€ 444.000	€ 40,00	€ 77.900 14,9%
6 MESI	7GG	€ 137,89	€ 267.000	€ 20,00	€ 39.000 12,7%
	6GG	€ 118,79	€ 230.000	€ 16,00	€ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469